



A sinistra, un'immagine della vecchia Fiera Campionaria. A destra, una recente edizione del Macef



MILANO Nel 2007 col meglio d'Italia

Torna la Campionaria e sfilerà solo la qualità

La rassegna proporrà solo eccellenze di casa nostra dalla tecnologia ai prodotti tipici

di Albina Olivati

MILANO — Le eccellenze italiane concentrate in un solo luogo: **Fiera Milano**. Succederà nel marzo 2007, quando aprirà la "Campionaria delle qualità italiane". La rassegna proporrà tutto quanto di meglio noi produciamo in casa ed esportiamo nel mondo: dai vini, al marketing territoriale, alle nuove tecnologie, ai prodotti tipici, ai luoghi turistici, alla promozione culturale, all'efficienza energetica. Il meglio non ha limiti. Non a caso gli organizzatori hanno mantenuto il nome "Campionaria", la madre di tutte le fiere, che evoca ricordi in generazioni e generazioni di italiani, quando apriva in aprile, possibilmente sotto l'acqua, e la gente si riversava nei padiglioni, per vedere le novità.

La manifestazione, non si fermerà a Milano, ma sarà esportata all'estero. È la prima dedicata alla soft economy, cioè a un modello alternativo di sviluppo. La Campionaria è nata dall'accordo tra **ExpoCis** e Symbola, fondazione presieduta dall'onorevole Ermete Realacci (Margherita), alla quale hanno aderito, tra gli altri: Carlo De Benedetti, **Alessandro Profumo**, Die-

go Della Valle, Carlo Puri Neri, Walter Veltroni, Josè Rallo di Donnafugata, Lucio Marcotullio di Brioni. Symbola è nata con la missione di "mettere insieme" — è il significato greco del nome — esperienze diverse accomunate dalla scommessa sulla qualità.

Vedremo l'espressione di quanto piace dell'Italia all'estero, l'ottimo prodotto creato localmente che ha successo nel mondo, perché inattaccabile dal punto di vista della qualità, del gusto, della cultura. Chi ha scelto questa strada non ha problemi con la Cina, perché ci sono caratteristiche capaci di restare inimitabili.

«Marchi tradizionali e soggetti internazionali scommettono sulla loro qualità e sfidano il mondo — ha spiegato Realacci — Esiste una capacità di fare, di produrre bellezza e la scommessa sta qui».

Carlo Bassi, amministratore delegato di **ExpoCis**, ha aggiunto: «La fiera darà spazio e visibilità a un mercato per certi versi nascosto». È il punto. Esistono forze ignorate, ma ben presenti, che non cedono alla facile produzione con la mira di far cassa e basta. Hanno dalla loro la passione e la voglia di esserci.

Diego Della Valle non ha difficoltà ad ammettere che potrebbe fabbricare le sue scarpe dove la manodopera costa meno, ma

il fatto che siano studiate in Italia e prodotte in Italia cambia tutto. Quando Realacci cita una frase di Antoine de Saint-Exupéry, non recita la parte del sognatore, perché i risultati di chi la pensa così ci sono (*Se vuoi costruire una nave non chiamare a raccolta gli uomini per procurare legna e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito*). Benito Guerra, della Robur, un'azienda che produce caldaie e condizionatori ecologici,

conferma: «Noi produciamo in Italia ed esportiamo in 46 Paesi, ma devo tutto a chi lavora con me. Abbiamo 250 tecnici, che ci mettono l'entusiasmo e la voglia di vedere risultati».

Anche Paola Terenzi, titolare col fratello di una cereria in Emilia, è sulla medesima onda: «Abbiamo cominciato col babbo, adesso non c'è più e siamo rimasti noi due. Produciamo cose semplici, ma la qualità è la materia prima.

